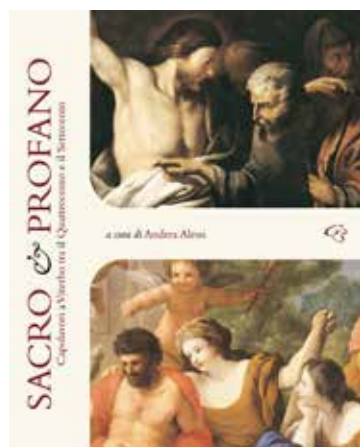

EDITORIA

a cura di *Pietro Boschi*



Sacro & Profano. Capolavori a Viterbo tra il Quattrocento e il Settecento

a cura di A. Alessi

catalogo dell'omonima mostra tenutasi a Viterbo presso il Palazzo dei Priori e altre sedi dal 23 dicembre 2014 al 15 febbraio 2015, GBEditoriA, Roma, 2015, pp. 112; ill.

Complesso e ricco di suggestioni, il tema del Sacro e del Profano è evocato e approfondito in un percorso espositivo che abbraccia quattro secoli di storia dell'arte viterbese attraverso le opere di Bartolomeo Cavarozzi, Domenico Corvi, Giovanni Francesco Romanelli (artisti nativi di Viterbo), ma anche mediante i capolavori di Marco Benefial, Mattia Preti, Salvator Rosa e Sebastiano del Piombo.

A questi si aggiungono il Crocifisso di scuola michelangiolesca e gli affreschi con le quattordici Virtù, recentemente scampate a un destino di dispersione, illustrati e analizzati per la prima volta in un catalogo i cui saggi critici mirano ad offrire un punto di vista aggiornato e filologicamente adeguato. Il lettore potrà così riscoprire il valore della città di Viterbo e beneficiare di una nuova consapevolezza circa la sua storia e la sua arte.



Museologia e Storia dell'Arte nella Tuscia.

S. Rinaldi, F. Ricci - Edizioni Archeoares, Viterbo, 2014, pp. 220.

Il volume raccoglie le ricerche condotte sul territorio della Tuscia, con Viterbo come epicentro culturale, osservandone la storia da due punti di vista diversi ma complementari: la Museologia e la Storia dell'Arte. Nato dalle esperienze didattiche dei due autori presso l'Università della Tuscia, il testo propone un consuntivo della storia dei musei all'interno della quale si collocano la nascita del Museo Civico di Viterbo e la più recente istituzione del Museo Colle del Duomo, affiancando loro una ricognizione storica della produzione artistica medievale e moderna che trova in quei musei

le sue testimonianze più preziose. Questa visione integrata delle opere d'arte che collega strettamente il museo al territorio e alla sua storia, ricostruendo il contesto culturale nel quale tali opere furono realizzate, viene offerta in particolare ai giovani che frequentano le aule universitarie, ma è rivolta anche al più vasto pubblico di cittadini e turisti, per evidenziare la rilevanza del patrimonio culturale esistente e sollecitarne la protezione attraverso la sua conoscenza.



La Ceramica nel Seicento tra Lazio, Umbria e Marche, Atti della prima giornata di studi a Civita di Bagnoregio - 19 maggio 2012

a cura di L. Pesante

Edizioni Polistampa, Firenze 2014, pp. 304; ill.

La pubblicazione racchiude gli atti della giornata di studi svoltasi a Civita di Bagnoregio (Viterbo) il 19 maggio 2012.

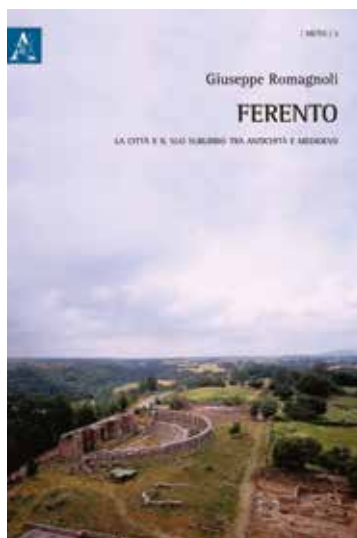
Mediante diversi approcci disciplinari tra cui quello storico, ceramologico e archeologico, il volume ricostruisce il fenomeno del lavoro dell'argilla in un secolo, il XVII, ricchissimo di dati materiali e documentari. L'importanza della ceramica nella vita di ogni giorno offre la possibilità di indagare, proprio attraverso lo studio dell'attività dei vasai, aspetti poco noti come l'andamento delle mode o la presenza degli artigiani nelle grandi fiere.



**Atlante del Barocco in Italia
LAZIO | 2 Province di Frosinone,
Latina, Rieti, Viterbo,**
a cura di B. Azzaro, G. Coccioli, D.
Gallavotti Cavallero, A. Roca De Amicis
De Luca Editori d'Arte, Roma, 2014,
pp. 366; ill.

La capillare schedatura di più di duecento centri nelle province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo ha permesso di comporre un quadro nuovo per l'architettura barocca nel Lazio. Un quadro riccamente articolato, entro il quale l'influenza esercitata da Roma incide in modi differenziati, incontrandosi sovente con linguaggi architettonici autonomi e fortemente connotati. È il caso della presenza di prestigiose fabbriche in zone già appartenenti al vicereame di Napoli affidate ai protagonisti di un'altra declinazione del barocco, da Cosimo

Fanzago nell'abbazia di Montecassino a Dionisio Lazzari nel duomo di Gaeta; o di maestranze lombardo-ticinesi operanti nella frastagliata zona appenninica che va dalla val di Comino al Reatino e che, unendosi a maestranze locali, realizzeranno sontuosi arredi lignei di chiese e conventi. La zona d'influenza più direttamente romana va ravvisata nel Viterbese, dove architetti del calibro di Nicola Salvi potranno portare ai massimi livelli le loro ricerche. Appaiono analogamente qualificati i rinnovamenti urbani come quelli promossi da importanti famiglie, i Pamphilj a San Martino al Cimino o i Giannetti a Roccamare, e quelli intesi a incidere sull'assetto territoriale e sulla produzione agricola, come Monte Romano o San Lorenzo Nuovo. Ne risulta una geografia architettonica di tradizioni e linguaggi in dinamica interazione, forse per la prima volta mostrata nella sua effettiva portata. Si ricorda il primo volume dedicato alla Provincia di Roma LAZIO[1].



**Ferento. La città e il suo suburbio
tra antichità e medioevo**
a cura di G. Romagnoli
Aracne editrice, Roma 2014, pp. 212; ill.

Centro tra i più rilevanti dell'Etruria meridionale in età romana, Ferento presenta una continuità di vita ininterrotta fino alla fine del XII secolo d.C., quando la città fu abbandonata in seguito alle radicali distruzioni effettuate dai Viterbesi. Dopo le esplorazioni condotte tra il XIX e la prima metà del XX secolo, dal 1994 il sito è stato al centro di un progetto di ricerca del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia. I materiali presentati in questo volume, relativi alle ricognizioni archeologiche e topografiche condotte tra il 2009 e il 2013 sull'area urbana e suburbana, offrono uno spaccato della stratificazione storica del sito e del suo contesto territoriale.



**Musonio l'Etrusco. La filosofia
come scienza di vita,** L. Dottarelli
Annulli Editori, Viterbo 2015 pp. 172.

«Ma che non ci siano alcune virtù proprie dell'uomo ed altre della donna, è facile rendersene conto. [...] Se dunque le virtù dell'uomo e della donna sono per natura le stesse, bisognerà fornire ad entrambi i generi anche la medesima istruzione ed educazione»

Conosciuto come *l'Etrusco* perché nato e cresciuto a *Volsinii*, Gaio Musonio Rufo godette di grande fama e prestigio morale sia tra i suoi contemporanei che durante tutta la tarda antichità. Per la rettitudine della sua condotta di vita e per il coraggio con cui affrontò la persecuzione di Nerone e l'esilio, venne definito

«il Socrate romano» e considerato un «modello di vita perfetta».

Oggi, a duemila anni di distanza, alcuni tratti del suo pensiero (come la concezione della donna, o le considerazioni sull'alimentazione vegetariana) suonano ancora estremamente vitali e nient'affatto arcaici. Luciano Dottarelli lo dimostra ripercorrendo la vita del filosofo attraverso una puntuale indagine storica, documentale e bibliografica, che riporta giustamente alla luce uno dei pensatori più originali e interessanti dell'antichità.



FONDAZIONE CARIVIT: UNA RISORSA PER LA COMUNITÀ

- La Fondazione Carivit persegue scopi di utilità sociale e di promozione della crescita socio-culturale del Territorio, operando nel rispetto del principio di sussidiarietà.
- I suoi principali ambiti operativi sono cultura, educazione, salute e benessere sociale.
- Promuove iniziative di coesione, avanzamento sociale e solidarietà.
- Valorizza il patrimonio culturale dell'artigianato artistico e tradizionale.
- Finanzia l'idea di lavoro di chi ha difficoltà di accesso al credito bancario attraverso il progetto di Microprestiti per lo sviluppo locale.
- Nell'anno 2014 la Fondazione ha sostenuto complessivamente 152 iniziative per un importo complessivo di €. 925.238.
- Nei primi 6 mesi del 2015 le iniziative finanziate sono risultate n. 91 per un impegno di €. 435.079.